



La Tua Parola mi fa Vivere

LETTERA AGLI ADORATORI – N° 165

MAGGIO 2026

1

"Senza lo Spirito Santo Dio è lontano, il Cristo rimane nel passato, il Vangelo è lettera morta, la Chiesa semplicemente un'organizzazione, l'autorità una dittatura, la missione una propaganda, il culto un ricordo vuoto, la vita cristiana una morale da schiavi. Ma nello Spirito Santo, il cosmo è mobilitato per la generazione del Regno, il Cristo risorto si fa presente, il Vangelo si fa potenza e vita, la Chiesa realizza la comunione trinitaria, l'autorità si trasforma in servizio, la liturgia è memoriale e anticipazione, la condotta umana viene deificata".

(Preghiera attribuita al Patriarca Atenagora)

Carissimi,

il tempo della Pasqua è anche il tempo dell'attesa dello Spirito Santo o, meglio, del ravvivare la consapevolezza che lo Spirito opera già in noi, ci dà vita, ci rinnova, dà un'anima alle nostre comunità. Vorrei allora, in questo mese, riscoprire con voi i doni dello Spirito, secondo la Scrittura e la tradizione della Chiesa. Davanti all'Eucaristia, invociamo questi doni per noi e per la nostra Chiesa.

I SETTE DONI DELLO SPIRITO

SAPIENZA

Il primo dono è la Sapienza, termine che non viene da *"sapere"* ma da *"sapore"*. Non si tratta cioè del dono della saggezza della mente, ma della grazia di trovare e di dare *il sapore* nella realtà intorno a noi. Significa *vedere ogni cosa con gli occhi di Dio*: il mondo, le situazioni, i problemi, tutto, con gli occhi di Dio. Spesso infatti noi vediamo le cose secondo il nostro piacere o secondo la situazione del nostro cuore, con amore o con odio, con invidia... Questo non è l'occhio di Dio. La sapienza è quello che fa lo Spirito Santo in noi affinché noi vediamo tutte le cose con gli occhi di Dio. Il cuore dell'uomo saggio in questo senso ha *il gusto e il sapore di Dio*.

INTELLETTO

Il secondo dono è l'intelletto che, come suggerisce la parola stessa, permette di *"intus legere"*, cioè di *"leggere dentro"*: questo dono ci fa capire le persone e le cose come le capisce Dio, con l'intelligenza di Dio. Tante volte noi ci fermiamo ad un

giudizio superficiale sulle persone e sulle situazioni. Invece occorre saper leggere dentro, capire una situazione in profondità, come la capisce Dio.

CONSIGLIO

Il consiglio è il dono con cui lo Spirito ci *rende capaci di fare una scelta concreta in comunione con Dio*, secondo la logica di Gesù e del Vangelo. In questo modo, lo Spirito ci fa crescere interiormente, ci fa crescere positivamente, ci fa crescere nella comunità e ci aiuta a non cadere in balia dell'egoismo e del nostro modo di vedere le cose. Quando siamo chiamati a discernere su qualcosa o su qualcuno, quando siamo invitati a riconoscere ciò che è male e ciò che è bene per scegliere il bene; o, tra due beni, cosa è più importante, allora è necessario chiedere con insistenza questo dono.

FORTEZZA

Come il corpo ha bisogno di forza, così l'anima ha bisogno della forza, che è il dono dello Spirito che ci sostiene nei vari momenti della vita quotidiana, soprattutto quando siamo chiamati ad affrontare prove momentanee o durature. Sappiamo che da soli non potremo mai farcela, se non sopraggiunge una forza dall'alto. Questa forza è la forza, è la certezza di non essere soli. È la spinta che fa andare avanti i sacerdoti, i missionari, ma anche i genitori, o chi assiste un familiare malato... Insomma tanti "santi della vita quotidiana". Questo dono ci fa dire con San Paolo: "Tutto posso in Colui che mi dà forza!"

PREGHIAMO

- Chiediamo il dono della *sapienza*, per essere capaci di dare sapore al mondo intorno a noi con la nostra testimonianza cristiana.
- Chiediamo il dono dell'*intelletto*, per entrare dentro le persone e le situazioni e guardarle con gli occhi di Dio.
- Chiediamo il dono del *consiglio*, in particolare in quei momenti di dubbio e di difficoltà, per discernere cosa è meglio fare.
- Chiediamo il dono della *forzezza*, quando avvertiamo il peso della prova e quando abbiamo bisogno di un sostegno nelle fatiche quotidiane.

SCIENZA

Quando si parla di scienza, il pensiero va immediatamente alla capacità dell'uomo di conoscere sempre meglio la realtà che lo circonda e di scoprire le leggi che regolano la natura e l'universo. Il dono della scienza che viene dallo Spirito Santo, però, non si limita alla conoscenza umana: è un dono speciale, che ci porta a cogliere, attraverso il creato, la grandezza e l'amore di Dio e la sua relazione con ogni creatura. È il dono di conoscere le profondità di Dio e di conoscere la creazione come sua continua presenza nel mondo. Il dono della scienza ci pone in profonda *sintonia con il Creatore* e ci fa partecipare alla limpidezza del suo sguardo e del suo giudizio.

PIETÀ

La Pietà è il dono della comunione con Dio nella preghiera. È sinonimo di autentico spirito religioso, di confidenza filiale con Dio, di quella capacità di pregarlo con amore e semplicità che è propria delle persone umili di cuore. Se il dono della pietà – essere

pii – ci fa crescere nella relazione e nella comunione con Dio e ci porta a vivere come suoi figli, nello stesso tempo ci aiuta ad avere pietà per gli altri, a *riversare questo amore anche sul prossimo e a riconoscerlo come fratello*.

TIMOR DI DIO

Il dono del *timore di Dio* non significa avere paura di Dio: sappiamo bene che Dio è Padre, e che ci ama e vuole la nostra salvezza, e sempre perdona, sempre; per cui non c'è motivo di avere paura di Lui! Il timore di Dio, invece, è il dono dello Spirito che ci ricorda quanto siamo piccoli di fronte a Lui e che il nostro bene sta nell'abbandonarci con umiltà, con rispetto e fiducia nelle sue mani. Ci fa sentire come bambini nelle braccia del nostro papà. In questo senso, allora, comprendiamo bene come il timore di Dio venga ad assumere in noi la forma della docilità, della riconoscenza e della lode, ricolmando il nostro cuore di speranza.

3

PREGHIAMO

- Chiediamo il dono della *scienza*, per essere capaci di conoscere sempre più profondamente il mistero di Dio e dell'uomo, del Creatore e della creatura.
- Chiediamo il dono della *pietà*, per crescere nella dimensione della preghiera vera, e dell'attenzione verso il prossimo.
- Chiediamo il dono del *santo timore*, per essere sempre più consapevoli di avere Dio al nostro fianco, e abbandonarci nelle sue braccia con la fiducia dei figli.

Se accoglieremo costantemente lo Spirito con i suoi DONI, allora potremo gustare anche il FRUTTO dello Spirito che è "*amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé*" (Galati 5,22)

PREGHIAMO SECONDO

L'INTENZIONE DEL PAPA – PER UN'ALIMENTAZIONE PER TUTTI

Preghiamo affinché ciascuno, dai grandi produttori ai piccoli consumatori, si impegni per evitare gli sprechi di alimenti e perché ogni persona abbia accesso a un'alimentazione di qualità.

L'INTENZIONE DEI VESCOVI – PER UNA CHIESA APERTA AL SOFFIO DELLO SPIRITO

Ti preghiamo, Signore, affinché la Chiesa sia attenta ai frutti maturati nello Spirito Santo e da essi raccolga la novità e la fecondità del nostro tempo.

-
- Preghiamo in particolare per i bambini che ricevono per la prima volta il dono dell'Eucaristia, per i ragazzi che saranno cresimati e per tutte le famiglie che vivono questi momenti di festa, perché possano continuare a camminare con il Signore e nella comunità cristiana.

CONSIGLI PER LA LETTURA DELLA BIBBIA

- Proponiti, in questo mese, di leggere **gli Atti degli Apostoli**.

RIFLESSIONE VOCAZIONALE
a cura di Natalia Palanca e Marta Bartolucci,
consacrate Ordo Virginum

Nel mese di maggio la Chiesa ci chiama a celebrare la festa di Pentecoste, ricordandoci che siamo stati creati dal soffio di Dio e da quel protagonista silenzioso della missione che è lo Spirito Santo, un incontro che assume i tratti del cammino, dell'unzione e della comunione. Pensiamo al profumo del Crisma ricevuto nel Battesimo e nella Confermazione. Quell'olio non è un ricordo del passato, ma una missione presente.

La vocazione non è un privilegio per pochi "addetti ai lavori", ma è la chiamata universale a portare il lieto annuncio. Siamo stati unti per profumare il mondo di Cristo. Come l'amore ci rende familiare il profumo di una persona cara, così la Chiesa è chiamata a essere quel luogo dove ogni uomo e ogni donna può riconoscere la fragranza della vicinanza di Dio. In un mondo che spesso emana l'odore della rassegnazione, noi siamo chiamati a essere coraggiosi e luminosi.

La sinodalità, via percorsa dalla Chiesa, è una parola che parla di Dio stesso, perché Dio non è solitudine, è "con" — Padre, Figlio e Spirito Santo. Questa dimensione del "con" trova in Maria la sua espressione più alta.

A Pentecoste, Maria non occupa il centro per attirare l'attenzione su di sé, ma è lo spazio accogliente che permette allo Spirito di unire le diversità degli apostoli in un'unica missione. Maria è la Madre del "cammino insieme" e ci insegna che nessuno può dirsi cristiano da solo. Dove c'è lo Spirito, c'è movimento. La Chiesa non è un museo di memorie, ma un popolo in cammino, immerso nell'umanità come lievito nella pasta. Siamo chiamati a riconoscere il tesoro di ciascuno, sapendo che fuori da questo "essere insieme", anche il carisma più originale rischia di appassire.

In un tempo lacerato da conflitti e logiche di possesso, lo Spirito Santo ci educa a un cambiamento radicale di stile, ponendoci davanti a una scelta: muoverci come predatori o come pellegrini? Il predatore consuma il mondo, le relazioni e le risorse per sé stesso. Il pellegrino, invece, armonizza il proprio passo con quello degli altri, coltiva e custodisce la creazione, come ci insegna la *Laudato si'*.

La nostra spiritualità non può restare chiusa nelle sacrestie, occorre coraggio nell'annuncio e passi decisi verso la pace. Se lo Spirito cambia il nostro cuore, allora cambia anche il modo in cui abitiamo la terra, come promuoviamo la giustizia e come accogliamo i poveri.

Non abbiamo bisogno di strategie mondane o poteri forti per seguire Gesù. Abbiamo bisogno di essere legati gli uni agli altri. Quando agiamo in armoniosa sintonia, le sfide dell'umanità diventano meno spaventose e il futuro meno buio. Questa è la via delle Beatitudini: una strada fatta di mitezza, misericordia e povertà di spirito, dove la gioia non è un'emozione passeggera, ma il segno che il Regno di Dio è vicino.

Chiediamo a Maria, Regina degli Apostoli e Madre della Chiesa, di intercedere per noi. Che lo Spirito creatore visiti le nostre menti e infonda l'amore nei nostri cuori, affinché non viviamo più per noi stessi, ma come membra vive di un corpo che cammina insieme. Riconosciamoci non più come individui isolati, ma come un popolo che, sotto lo sguardo della Vergine, sa annunciare con la vita che Dio è con noi.